

Tre acquirenti per la stessa stuoia

Mi chiamo Louis Kwamé. E' qui la mia casa. Sono io che sto raccontando questa storia oggi. Il padre (1) è venuto e ci ha chiesto di raccontare delle storie.

Una volta c'erano un uomo e sua moglie. Quest'uomo era talmente povero che non sapeva cosa fare. Ciò durava da molto tempo.

Un giorno sua moglie lo chiama. Gli dice:

"Papa!" (2)

Risponde:

"Sì!"

Ella dice:

"Poiché siamo qui e non abbiamo un soldo, andiamo ad abitare in foresta.

Tu, sai tessere le stuoie. Quando le avrai tessute io andrò a venderle. Se me le acquistano potremo avere del denaro per acquistare del cibo".

Ecco che se ne vanno. Non hanno neanche un po' di denaro per acquistare una piccola zappa. E' con la vendita di un po' di legna che acquistano una zappa.

Sono partiti. Abitano nei contrafforti di un casaro.

L'uomo va a estirpare delle liane. E' là in foresta e tesse la sua denghere. (3)

La tesse con la liana go. Tesse la sua stuoia: Lavora a lungo, a lungo.

Un giorno arrivano due uomini. Arrivati, ecco Morte, ecco Vita. Dicono buongiorno al vecchio.

Il vecchio risponde:

"Eyia (4) siate i benvenuti signori".

Offre loro una sedia. Si siedono. Il vecchio riprende:

"Siate i benvenuti, signori, siate i benvenuti".

Chiede loro:

"E la vostra notizia"?

Questi dice:

"La mia notizia eccola: sono arrivato qui per acquistare la tua stuoia. Domani vengo a cercarla".

Il vecchio risponde:

"Poiché ho appena iniziato a tessere la stuoia, parti, ritorna domenica, allora te la darò".

Anche l'altro dice:

"Anch'io vengo ad acquistare la tua stuoia".

Vita dice:

"Vengo ad acquistare la tua stuoia".

Morte dice:

"Vengo ad acquistare la tua stuoia".

Il vecchio riprende:

"Ho capito. Ora partite, è domenica che dovete venire a cercarla".

Erano appena partiti quando ne viene un altro. Arrivato dice buongiorno al vecchio.

Questi risponde e aggiunge:

"E la tua notizia?"

Risponde:

"Vengo, anch'io, ad acquistare la tua stuoia".

Il vecchio chiede:

"Come ti chiami?"

"Mi chiamo Dio Grande".

“Molto bene, vieni a cercarla domenica”.

Egli ha ora tre acquirenti: Dio era appena partito ed ecco che un altro si presenta. Arrivato dice:

“Anch’io vengo ad acquistare la tua stuoia”.

Il vecchio risponde:

“Come! La stessa stuoia?”

Sua moglie gli dice allora:

Digli “vieni a cercarla domani”

“Come ti chiami?”

Risponde:

“Mi chiamo Sacrificio”. (5)

“Veramente, ti chiami Sacrificio?”

E aggiunge:

“Molto bene, domenica venite tutti a cercare la vostra stuoia”.

Il vecchio e sua moglie sono là in foresta. Continuano il loro lavoro. Improvvisamente ecco Vita.(6). Arrivando dice: “Vengo a cercare la mia stuoia”.

Il vecchio risponde:

“La stuoia non è terminata”.

Poco tempo dopo ecco Morte. Dice:

“Vengo a cercare la mia stuoia”.

Il vecchio risponde:

“La stuoia non è terminata”.

Un po’ più tardi ecco che viene Dio. Dice:

“Vengo a cercare la mia stuoia”.

Il vecchio risponde:

“La stuoia non è terminata”.

Egli risponde:

“Ah! Non importa!”

Il vecchio è là nella sua foresta. Improvvisamente ecco Sacrificio. Dice:

“Vengo a cercare la mia stuoia”.

Il vecchio risponde:

“A te allora la darò”.

Prende la stuoia e la dona a Sacrificio.

Gli altri tre, quando avevano lasciato il vecchio, si erano nascosti nelle vicinanze. Escono dal loro nascondiglio:

ecco che Sacrificio viene con la sua stuoia.

Dicono:

“Ma come mai questa stuoia, che si diceva che non era pronta, tu, hai potuto averla e portarla via?”

Sacrificio risponde:

“Io non so nulla. Sono andato a cercarla e mi è stata data”.

Essi gridano:

“Come!”

Morte aggiunge:

“Veramente! “

Allora Vita dice:

“Morte, vieni, andiamo ad ucciderlo!”

Morte risponde:

“Eh, sì! Bisogna veramente ucciderlo”.

Vanno a dare la notizia a Dio: Dio dice:

“Sicuramente! Quanto a me, io che ho disposto tutte le cose nel mondo, bisogna che uccida quest’uomo. Sono d’accordo”.

Se ne vanno. Tutti e tre sono d’accordo. Si mettono in cammino e se ne vanno.

Vita arriva per primo. Arriva e gli chiede:

“Amico mio, perché hai dato la stuoia a Sacrificio?”

Risponde:

“Bene, te lo spiego. Da quando siamo stati creati le nostre vite sono nelle tue mani, (7) e io dovrei dare la stuoia a te?”

E’ arrivata anche Morte. Il vecchio le dice:

“In verità so che tu non odi nessuno. Uccidi il ricco, uccidi il povero, uccidi il bambino, ed io dovrei dare la mia stuoia a te?”

Dio dice allora:

“Ma perché non hai dato la stuoia a me?”

Il vecchio risponde:

Eh! Come posso rispondere alla tua domanda? Tu hai creato tutti gli uomini. Abbiamo tutti lo stesso sangue. Ma ecco che alcuni hanno molto denaro, alcuni hanno molte ricchezze, altri possono fare molte cose, quanto a me, al contrario... Ci sono persone che non hanno nulla nella loro vita... veramente non posso prendere la mia stuoia per donartela, poiché tu ami gli uni e odi gli altri”.

Dio ha preso quello che si meritava e se ne andò.

I tre si ritrovano e si dicono:

“Come faremo?”

Dicono a Sacrificio

“Vogliamo andare ad uccidere quest’uomo”.

“Eh, ma io quest’uomo lo conosco da molto tempo, molto tempo, non ha mai fatto nulla di male. Andate dunque a vedere e fategli delle domande “.

Viene delegato Vita. Parte. Arrivato dice:

“Amico mio!”

Risponde:

“Sì!”

“Dimmi bene ciò che pensi, quello che hai in testa “!(8)

Il vecchio rispose:

“E’ quello che ho in testa che vi ho detto”.

“Ma da quando sei qui non hai mai avuto una discussione con tua moglie o con qualcun altro?”

Rispose:

“Se amassi le discussioni non sarei venuto ad abitare qui in foresta”.

Anche gli altri sono venuti. Gli hanno fatto delle domande, a lungo, molto a lungo.

Ma non hanno trovato nulla. Alla fine dicono:

“Bisogna andare ancora a vedere Sacrificio”.

Sono andati e gli hanno posto delle domande: Questi rispose:

“Eh, anch’io non ho mai trovato del male in lui. Perché quando mi si viene a consultare mi si promette qualche cosa. E’ quando non mi si dà la cosa promessa che l’individuo muore. Io lo conosco da molto tempo molto tempo, ma non ho mai trovato nulla di male in lui”.

Allora si dicono:

“Se anche tu non hai trovato nulla di male in lui, allora, se lo uccidiamo, ciò non va bene”

Se noi vediamo che Dio a volte non protegge l’uomo, è a causa delle cattive parole che gli uomini rivolgono ai loro amici. Ma se Dio continua a proteggerci, allora non c’è nulla al mondo che possa nuocere all’essere umano. Ecco la favola che ho raccontato.

Narratore: Louis Kwame
Villaggio: Koun Abronso
Etnia: Agni-Bona
Gruppo: Samo
Religione: Cristiana
Data: 1974

- 1) Si tratta dello scrivente
- 2) Termine di rispetto che la moglie usa nei riguardi di suo marito.
- 3) Stuoia che si usa abitualmente per avvolgere i cadaveri
- 4) Quando si saluta qualcuno questi, se è un uomo, risponderà: eyia, o eyiaon. Vuol dire che ha compreso e ricevuto il saluto. In seguito, a sua volta, saluterà con una formula appropriata all'ora del giorno e allo stato sociale dell'interlocutore.
- 5) Si traduce la parola bona munzue con sacrificio. In realtà la parola Bona è molto più ricca del contenuto e dell'implicazione della parola francese. Non si può fare qui un'analisi approfondita del termine. Qualche nota soltanto. Il termine munzue è abitualmente utilizzato in questo genere di frasi: ji munzue: ciò significa: fare un sacrificio. Perché munzue wo me won, munzue è su me, dunque devo toglierlo. Ora munzue è su di me quando volontariamente o no, infrango un divieto, un kilie. Un ordine è stato perturbato, deve essere ristabilito. Quest'ordine è ristabilito quando tolgo dal mio corpo ciò che si è accumulato su di me di male, di cattivo, di sporco. Infrangendo un divieto, facendo qualcosa che non avrei dovuto fare attiro su di me una disgrazia. Me ne libero facendo un sacrificio.
- 6) Vita, Morte, Sacrificio, Dio, sono personaggi. Si scriveranno dunque con lettera maiusola e senza articolo.
- 7) Letteralmente: "tu ci sorvegli", dunque non siamo liberi di fare ciò che vogliamo.
- 8) Letteralmente: "nel tuo ventre". La sede del pensiero e dei sentimenti non è né il cuore, né la testa, ma il ventre: è lui il re di tutte le membra del corpo, ci ricorda un altro racconto.